

La rappresentazione della storia aziendale nei siti di patrimonio industriale

Alla fine del ciclo di vita delle imprese, gli spazi industriali si trovano tipicamente ad affrontare l'abbandono e le macchine e le attrezzature che non sono più necessarie vengono vendute, smantellate o trasferite. Inoltre, le competenze e l'esperienza precedentemente radicate nella forza lavoro si disperdono. Riflettere sulla traiettoria attuale e futura di un ex spazio industriale rappresenta un'eccezione piuttosto che la norma. In tali casi, l'attribuzione di significato culturale si allinea con la cessazione della loro funzionalità o scopo originale. Detto in altro modo, ciò che ora identifichiamo come patrimonio industriale non era originariamente designato come tale. A differenza delle opere d'arte come dipinti o statue, gli ex siti industriali vengono trasformati in patrimonio culturale. I siti di patrimonio industriale subiscono un processo di 're-semantizzazione' (Balzani, 2007): transitando da centri di produzione, le entità economiche si evolvono in qualcosa di diverso. In linea di principio, il processo di 're-semantizzazione' o 'patrimonializzazione' dei siti industriali riguarda due dimensioni: il patrimonio tangibile o materiale e il patrimonio intangibile. La componente materiale include elementi immobili (ad es., muri) e oggetti mobili (ad es., macchinari, materiali, documenti). Il patrimonio intangibile, a sua volta, include "il know-how tecnico, l'organizzazione del lavoro e dei lavoratori, e l'eredità sociale e culturale complessa che ha plasmato la vita delle comunità e portato importanti cambiamenti organizzativi a intere società e al mondo in generale" (ICOMOS - TICCIH, 2011).

Il progetto mira ad avviare un dialogo tra gli approcci storici negli studi di aziendali e le comunità di ricerca che si occupano di patrimonio culturale, specificatamente riguardo al patrimonio industriale.

Per sua natura, il patrimonio industriale è un campo multidisciplinare. I dibattiti relativi al patrimonio industriale coinvolgono archeologi o architetti; urbanisti (ad es., Vukmirović e Nikolić, 2023); storici economici (ad es. Fontana, et al, 2016); sociologi (ad es. Toura, 2023) e studiosi di turismo (ad es. Swensen & Stenbro Xie, 2015). Sorprendentemente, la prospettiva degli storici di gestione, organizzazione e contabilità rimane marginale in questo discorso. La tesi che il progetto vuole avvalorare è che il loro contributo potrebbe estendersi sia nella comprensione della storia del sito ma anche nell'individuare cosa debba essere preservato e come dovrebbe essere narrato al pubblico. Per avviare questa conversazione con altre comunità accademiche nel campo dell'*heritage & humanities*, il progetto intende indagare come la storia aziendale sia narrata nei siti di patrimonio industriale. La domanda di ricerca è: "Come viene preservata e rappresentata la storia aziendale nei siti di patrimonio industriale?". Lo studio richiederà lo svolgimento di ricerca di archivio sulla storia di aziende selezionate unitamente a una riflessione sulle modalità attuali di riuso.

Contesto e piano della attività

L'assegno si inserisce all'interno del progetto PRIN su "Recupero e riuso resilienti del patrimonio e dell'ambiente costruito d'acqua: ottimizzazione multi-obiettivo per la mitigazione del rischio e la valorizzazione culturale". L'ambiente costruito e il patrimonio dell'acqua ricoprono un ruolo centrale nelle città. Infrastrutture idriche e impianti produttivi storici legati a specifici paesaggi urbani marittimi, lagunari e fluviali, possono fornire, nei loro connotati materiali e immateriali, una solida base per un approccio ecosistemico allo sviluppo sostenibile, in una visione di blue economy. In tale quadro, la ricerca oggetto del presente bando si inserisce in una riflessione più vasta sul recupero, riuso e valorizzazione dell'ambiente costruito dell'acqua in aree urbane, quale sistema complesso di spazi aperti, strutture e infrastrutture con connotati di patrimonio storico-architettonico-industriale.

L'assegnista si occuperà della review della letteratura sui significati economico-aziendali dei siti riconosciuti come patrimonio industriale, dell'individuazione dei casi, del loro studio sotto il profilo storico-aziendale, e di un'analisi sulle attuali modalità di presentazione al pubblico della storia aziendale nell'ambito dei progetti di riuso.

Poiché l'assegno si inserisce all'interno di un progetto PRIN, all'assegnista verrà richiesto inoltre di partecipare in modo attivo alle riunioni di progetto e di curare la reportistica richiesta nell'ambito del progetto stesso.

Profilo del candidato/a

Si richiede che il/la candidato/a abbia competenze nella ricerca di management e dimostri un interesse sostantivo nei temi relativi alla gestione del patrimonio culturale. Nell'ambito del processo di selezione, particolare attenzione sarà riservata alle competenze e alle esperienze di ricerca e professionali dei candidati. Tra i criteri di valutazione, verrà valorizzata l'esperienza pratica nella ricerca di archivio, compresa la capacità di identificare, consultare e analizzare documentazione storica, archivi digitali o fondi archivistici specifici. Inoltre il/la candidato/a dovrà parlare fluentemente italiano e inglese.

Riferimenti bibliografici

Balzani R (2007) Collezioni, memorie locali, musei. Per una storia del patrimonio culturale. In: Balzani R (ed) *Collezioni, musei, identità fra XVIII e XIX secolo*. Bologna: Il Mulino, pp.9–28.

Fontana GL, Panciera W and Riello G (2016) The Italian textile industry, 1600–2000: labour, sectors and products. In: Heerma van Voss L and Hiemstra-Kuperus E (eds) *The Ashgate Companion to the History of Textile Workers, 1650–2000*. London: Routledge, pp. 275-303.

ICOMOS – TICCIH (2011) Joint ICOMOS – TICCIH Principles for the Conservation of Industrial Heritage Sites, Structures, Areas and Landscapes “The Dublin Principles”. Available at: www.ticcih.org/about/aboutticcih/dublin-principles (accessed 1 March, 2023).

Swensen G and Stenbro R (2013) Urban planning and industrial heritage—a Norwegian case study. *Journal of Cultural Heritage Management and Sustainable Development* 3(2): 175–190.

Toura V (2023) The transformations of industrial brownfields into sustainable neighborhoods, a steppingstone towards the sustainable city: the case studies of Ile-de-Nantes and Docks-de-Seine. *The European Sociologist*.

Vukmirović M and Nikolić M (2023) Industrial heritage preservation and the urban revitalisation process in Belgrade. *Journal of Urban Affairs* 45(2): 191-216.